

ELFO - CORSO BASE PER TUTORI E AFFIDATARI

Struttura generale, approccio, caratteristiche e indicazioni per l'implementazione

Introduzione

Il presente documento fornisce gli elementi principali, in termini di contenuti e metodologia, che dovrebbero essere tenuti in considerazione per sviluppare il corso di formazione di base ELFO nei diversi paesi partner.

Il modello formativo è stato definito come “corso base” in quanto lo scopo principale è quello di fornire ai formandi una “mappa” integrata che possa spiegare i “territori” della tutela e dell’affido familiare attraverso un approccio sistemico e trans-disciplinare basato sui diritti dell’infanzia e sulle disposizioni in tema di diritti dell’infanzia.

Questa mappa deve essere concepita come l’inizio, per i potenziali tutori e affidatari, di un processo educativo continuo che dovrebbe accompagnare la loro esperienza con il minore. Lo scopo del modulo non è quindi specializzare i formandi su discipline specifiche ma fornirgli una “*gestalt*” comprensiva e una prospettiva generale sul loro ruolo privilegiato e le loro responsabilità e funzioni per la realizzazione dei diritti del bambino e del ragazzo. Un ruolo specifico che deve concentrarsi fortemente sulla centralità del minore relazionandosi e interagendo in maniera sistemica con una grande varietà di attori all’interno del sistema che si muove attorno al minore e che dovrebbe mirare a promuovere il suo superiore interesse.

La decisione di diventare tutore o genitore affidatario deve essere strettamente connessa all’apertura e intenzione di entrare in questo processo educativo continuo e di sintonizzarsi con tutti gli altri attori e dimensioni rilevanti per il benessere del minore e per il suo progetto di vita.

L’approccio è transdisciplinare, perchè mira a identificare e relazionarsi con le diverse storie di ogni bambino o ragazzo attraverso un approccio olistico che dovrebbe aiutare tutori e genitori affidatari ad affermare la centralità della persona attraverso le diverse discipline e mandati professionali specifici che sono chiamati a svolgere per poter fornire risposte appropriate.

Partendo dallo sviluppo di una cornice di riferimento basata sui diritti dell’infanzia, il corso base si evolverà identificando contesti e situazioni specifici in cui un tutore e/o un affidatario può avere un ruolo nel garantire, proteggere e promuovere il superiore interesse del minore.



Nella pratica, ogni partner nazionale deciderà il gruppo/i specifico di minorenni bisognosi di tutela/affido familiare che saranno presi in considerazione.

È già stato deciso che in Italia e Grecia i minorenni stranieri non accompagnati saranno il gruppo principale di riferimento, mentre in Bulgaria ci si focalizzerà sui minorenni che hanno vissuto situazioni di abuso e maltrattamento. Questa identificazione “settoriale” deve essere considerata come un focus specifico per aiutare a ridefinire le variabili per l’analisi e l’azione mantenendo un approccio olistico e una prospettiva basata sui diritti dell’infanzia che dovrebbe sempre caratterizzare sia la tutela sia l’affido familiare.

I contenuti e le metodologie qui proposte sono state già state analizzate a lungo e dettagliatamente durante il corso di formazione per formatori che si è tenuto ad Avigliana lo a giugno 2017. Come d’accordo, in ogni paese, all’interno delle traiettorie generali di implementazione del progetto, il partner adatterà il programma del corso ponendo al centro il bisogno dei formandi in base alle peculiarità specifiche del contesto nazionale e agli obiettivi specifici definiti per l’implementazione del progetto.

Ogni partner dovrebbe utilizzare il corso base come un processo che possa contribuire alla selezione (auto-selezione) di tutori e genitori affidatari. In altre parole, gli obiettivi e le caratteristiche del corso forniscono elementi che possono essere rilevanti a tracciare un profilo delle caratteristiche di base che una persona dovrebbe avere per svolgere le funzioni di tutore e/o genitore affidatario. Ogni partner deciderà autonomamente in che misura e come le proposte del corso base possano essere usate anche nella propria potenziale selezione.

Dato che ogni contesto nazionale propone diverse definizioni nell’identificare le peculiarità della tutela e dell’affido familiare, il corso base si manterrà generico su tali differenze e spetterà ad ogni partner decidere in che misura e come sarà necessario specificare le differenze.

Questa decisione sarà presa da ogni partner in base al gruppo di formandi e allo specifico dominio tematico (settoriale) scelto. Dato che l’iniziativa prevede una sessione formativa iniziale e alcune sessioni di follow-up, una possibile opzione potrebbe essere quella di dedicare la sessione formativa principale a tutela e affido familiare e differenziare i gruppi durante le sessioni di follow-up.

Il corso di formazione propone 5 moduli che devono essere adattati dai partner in base al contesto formativo e alle tempistiche che sarà possibile organizzare e implementare in ogni contesto nazionale.

Gli obiettivi generali dell’esperienza formativa devono essere considerati come strettamente interrelati. Ogni specifico modulo formativo enuncia risultati desiderati e un esempio di programma che possa essere adattato in ogni contesto nazionale e ambiente.



Obiettivi

- I. **Acquisire Conoscenza**- da intendersi come una serie di informazioni essenziali provenienti da diverse discipline con cui il tutore/affidatario dovrebbe diventare familiare per svolgere il suo ruolo di promozione e rappresentanza dei diritti del minore;
- II. **Sperimentare Comprensione** – da intendersi come la possibilità di porre in relazione questa serie di informazioni e questa nuova conoscenza con l’esperienza personale, culturale e professionale peculiare della persona – il modulo deve includere tempo e occasioni necessarie per i formandi per riflettere sulla connessione tra il proprio background personale e professionale e la conoscenza di cui si ha bisogno per svolgere appieno le proprie funzioni;
- III. **Identificare e sperimentare la Pratica** – da intendersi come l’acquisizione di strumenti pratici, metodologie e tecniche per “connettersi”, comunicare e agire in maniera efficace con e per il minore e con i diversi attori e funzioni rilevanti a promuovere il suo superiore interesse;
- IV. **Assumere una Posizione** - da intendersi come la possibilità per il tutore e l’affidatario di comprendere che questo ruolo necessariamente comporterà il bisogno di difendere i diritti e gli interessi del minore;
- V. ma anche il bisogno di rivalutare e ri-determinare il posizionamento civile, etico e culturale del cittadino che decide di assumere questa nuova funzione. Sarà anche importante sollecitare la comprensione del fatto che questo posizionamento potrebbe essere contrastato dal contesto circostante.

Caratteristiche metodologiche

- **Teoria - pratica:** il corso base dovrebbe fornire il giusto equilibrio tra teoria e pratica. Anche in considerazione del fatto che i formandi potrebbero non avere un background accademico specialistico o scientifico sulle discipline che verranno proposte, il corso dovrebbe fornire chiavi teoriche che possano “avere senso” per i partecipanti e connettersi con la loro esperienza, linguaggio e possibilità per tradurre la teoria in azioni e approcci chiari. Allo stesso tempo, il corso non dovrebbe evitare di presentare la complessità dei problemi e dovrebbe sempre valorizzare la teoria come la base essenziale per una pratica appropriata ed efficace che dovrebbe essere sempre connessa ad essa in maniera “circolare”.

- **Interazione:** la disposizione in cerchio dovrebbe sempre richiamare il fatto che la conoscenza e la comprensione si costruiscono durante un processo di interazione tra i partecipanti. Il corso base potrebbe proporre alcuni aspetti teorici che devono essere corroborati attraverso l'interazione con i partecipanti. Il processo di formazione includerà presentazioni frontali, discussioni e lavori di gruppo. L'efficacia del corso deve essere legittimata attraverso l'interazione con i partecipanti. Il formatore deve rimanere aperto alla possibilità di apprendere da questa interazione; in questo senso possiamo affermare che anch'egli avrà la possibilità di accedere ad una dimensione educativa che sarà differente con ogni diverso gruppo di formandi.
- **Integrazione:** nonostante presenti una serie di informazioni specifiche, il processo formativo dovrebbe sempre mirare a integrare le nozioni con la metodologia e i significati. In questa prospettiva, le relazioni con e tra i partecipanti dovrebbero essere determinate dalla conoscenza che la formazione mira a trasferire ma anche dal modo attraverso il quale essa viene trasferita e processata con il gruppo di formandi e ogni persona che ne è parte. Questo è anche uno dei motivi per cui il numero di partecipanti dovrebbe permetterne il coinvolgimento personale all'interno del processo. Quando utilizziamo la parola integrazione ci riferiamo anche al bisogno di determinare un ambiente di apprendimento nel quale le diverse discipline si integrano tra loro in maniera sistemica per generare nuova conoscenza e esperienza assieme ai formandi.
- **Educazione continua:** il corso di formazione di base e la sessione successive (follow-up) devono essere concepiti come l'accesso e la permanenza all'interno di un processo di educazione continua che permetterà al tutore e all'affidatario di continuare ad imparare, acquisire esperienza e processarla attraverso successive analisi e riflessioni. In questa prospettiva, il corso base deve essere concepito come una mappa iniziale e generale che tutore e affidatario continueranno a dettagliare da soli, assieme al minorenne e alla comunità di tutori e affidatari che stanno vivendo un'esperienza simile. La dimensione pedagogica connessa ai principi e alle disposizioni sui diritti umani rimarrà sempre centrale nell'esperienza di tutela e affidamento familiare per garantire qualità, appropriatezza e efficacia allo scopo di salvaguardare e promuovere il superiore interesse del ragazzo.
- **Supervisione:** nonostante la natura specifica e individuale di ogni relazione tra ragazzo e genitore affidatario/tutore, ogni processo tra l'adulto e il ragazzo deve

essere aperto a monitoraggio, supervisione e supporto. Il tutore o l'affidatario dovrebbero trovare in questa supervisione un supporto costante nelle difficili funzioni che andranno a svolgere. Allo stesso tempo, le relazioni funzionali che saranno stabilite hanno necessità di "respirare" e trovare riferimento in una comunità o pratica capace di supportare ma anche di monitorare saggiamente le varie esperienze allo scopo di garantire il superiore interesse del minore. Questa dimensione aperta non dovrebbe impedire un certo grado di confidenzialità che il minore ha bisogno di stabilire con il tutore o l'affidatario.

- **Paradigma di conoscenza chiaro e dinamico:** per diventare tutore o genitore affidatario non è necessario avere un background professionale specifico. Nonostante questo approccio ampio e comprensivo, la formazione e l'esperienza di essere un tutore o affidatario dovrebbe basarsi su una teoria solida e completa. Essa dovrebbe permettere al tutore/affidatario di relazionarsi in maniera olistica alla situazione del minore assieme alle sue peculiarità, diversità e alla sua storia. Allo stesso tempo, l'interconnessione che sottende l'esperienza formativa e il suo follow up dovrebbero dare l'opportunità al tutore/affidatario di relazionarsi con la molteplicità di attori e funzioni che comporranno il contesto del ragazzo. Tutori e genitori affidatari dovrebbero quindi essere supportati da un solido background teorico che dovrà essere adattato e completato da competenze disciplinari specifiche.

Moduli formativi

La descrizione del progetto, nel WS1 riporta:

"Implementazione dei cicli di formazione: si terranno 4 cicli di formazione di 3 giorni ciascuno nei 5 paesi partecipanti. Il numero dei partecipanti in ciascun ciclo formativo sarà limitato a 15 nel rispetto dell'equilibrio di genere per poter assicurare l'interazione tra i partecipanti e permettere lo scambio di esperienze, buone pratiche e opportunità di follow up (1 ciclo = 3 sessioni di mezza giornata=uno stesso gruppo di partecipanti)."

Per poter permettere una maggiore partecipazione la proposta per il ciclo formativo è quella di adattarlo a un massimo di 20 partecipanti per 3 giornate formative della durata di circa 6 ore ciascuna.

Le sessioni di follow-up possono essere utilizzate per complementare il corso base, adattare la proposta all'area tematica di focus specifico che è stata selezionata in ciascun contesto nazionale ma anche per dettagliare le differenze in termini di funzioni tra tutori e genitori affidatari nei diversi paesi.



Il programma standard proposto rappresenta un quadro di riferimento che può essere adattato alle peculiarità dei contesti nazionali e del processo formativo previsto da ogni partner che può decidere di aggiungere sessioni aggiuntive alla formazione qualora considerate necessarie.

In quest'ottica la formazione potrebbe essere sviluppata secondo la struttura proposta qui di seguito:

Giorno 1 - programma

I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza come sistema multidisciplinare e olistico per valutare e promuovere il superiore interesse del minore (5/6 ore)

- **Sessione Zero: Benvenuto ai partecipanti, breve introduzione al corso (15 minuti)**
- **Sessione uno: Introduzione biografica personale dei partecipanti (45/60 minuti)**
- **Sessione due: Presentazione del corso, dei suoi obiettivi e metodologia (30/45 minuti)**
- **Sessione tre: scoprire i diversi bisogni del minore, le loro interconnessioni e evoluzione/emancipazione in diritti (45minuti)**
- **Sessione quattro: applicare un approccio basato sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza nel considerare un caso studio reale (90 minuti)**
- **Sessione cinque: i principi chiave della CRC come obiettivi integrati e mezzi per assicurare il benessere e la protezione del minore (45 minuti)**

Giorno 2 – programma

Tutela e affidamento familiare nel contesto – Principali elementi per comprendere come si definisce l'istituto in relazione al fenomeno specifico oggetto del corso.

- **Sessione zero – benvenuto ai partecipanti (15')**
- **Sessione uno – esercizio biografico (15')**
- **Sessione due – Riepilogo degli elementi principali del giorno 1 (20')**
- **Sessione tre – presentazione del contesto nazionale su tutela e affidamento familiare (60')**
- **Sessione quattro– Connessione (punti di forza/debolezza) del contesto nazionale attraverso la mappa della CRC – lavoro di gruppo (60')**
- **Sessione cinque – presentazione dei problemi specifici/tematici affrontati a livello nazionale (60')**
- **Sessione sei – lavoro di gruppo sulla connessione delle funzioni di tutori e genitori affidatari alla CRC (45')**
- **Sessione sette – vulnerabilità, resilienza e contesti – il ruolo del tutore/genitore affidatario (45')**



- **Sessione otto – storia, narrazione e ascolto attivo (45')**

Giorno 3 – programma

Legislazione e standard internazionali – supportare la valutazione del superiore interesse del minore e le scelte che ne conseguono all'ambito del sistema di protezione/accoglienza nazionale e degli attori che vi operano (5/6 ore)

- **Sessione zero – Benvenuto 15'**
- **Sessione uno – esercizio biografico 15'**
- **Sessione due – riassunto delle sessioni precedenti 30'**
- **Sessione tre – standard internazionali e riferimenti 60' presentazione**
- **Sessione quattro – esperienze concrete di tutori e genitori affidatari/presentazione/sessione di domande e risposte – 90'**
- **Sessione cinque - Legislazione nazionale, procedure e responsabilità dei tutori/genitori affidatari 60'**
- **Sessione sei - determinazione del superiore interesse 30'**
- **Sessione sette – Valutazione finale 45'**
- **Sessione otto – processo di follow up 15'**

Ogni giorno è organizzato in modo da durare approssimativamente 6 ore e comprende un numero di sessioni variabile. Le sessioni forniscono il contenuto del corso sul tema, insieme alle attività e a note sulla discussione per il facilitatore del corso per aiutare a guidare il feedback sulle attività, insieme a suggerimenti su letture e riferimenti. Il corso base si sviluppa per un totale di 18 ore in 3 giornate di corso. Alcune questioni possono essere discusse, complementate, approfondite e dettagliate nuovamente durante le sessioni di follow up previste dal progetto.

Il corso coinvolge un massimo di 20 partecipanti per permettere un alto livello di interazione. Tutte le sessioni plenarie si tengono rigorosamente in cerchio. Le sessioni alternano presentazioni frontali, discussioni indotte in plenaria e esercizi di gruppo.

Un centro di risorse online permette di organizzare e rendere disponibile la bibliografia, i cui riferimenti vengono citati durante il corso. Esso fornisce anche accesso ai materiali prodotti da ciascun gruppo di formandi. Le risorse devono essere organizzate attraverso una struttura concettuale che segue l'architettura del processo formativo e i suoi moduli.

Il corso è condotto da un facilitatore centrale che guiderà il processo di apprendimento con il possibile supporto di 2-3 esperti/formatori che forniranno competenze specifiche su materie centrali selezionate, quali aspetti psico-sociali e mediazione culturale, questioni legali e il sistema di riferimento nazionale.